

MANIFESTO PER LA FELICITA'

Spunti emersi nel dialogo con Stefano Bartolini

Incontro del

Introduzioni e quesiti

Io sono un economista, ma gli economisti hanno rovinato il mondo. Ed ora è tempo di cambiare strada. Vi parlerò molto di felicità, anche se è un tema che può sembrare strano se trattato da un economista. Gli studi sulla felicità sono diventati centrali per la scienza economica negli ultimi dieci anni, di più, sono diventati studi centrali per tutte le scienze sociali. Il primo motivo di questo è che si sono trovate fonti affidabili per misurare la felicità, il secondo è che queste misurazioni sulla felicità raccontano storie interessanti anche se molto scomode. Per esempio negli Stati Uniti dal 1946 al 1996 al crescere del potere d'acquisto medio nel Paese è diminuita la percentuale di americani che si dichiara felice. In sostanza, nonostante lo sviluppo economico della società americana negli ultimi decenni, la gente si sente peggio. Queste misure di felicità si chiamano soggettive, auto - riportate, come la gente dichiara di sentirsi. Esistono però molte misure di felicità più di tipo oggettivo, per esempio, diffusione di malattie mentali, di suicidi, di alcolismo, consumo di droghe, psicofarmaci. Vari indicatori, non auto – riportati, dello stato di benessere di una popolazione. Anche le misure oggettive riportano una situazione ancor peggiore tra l'aumento del potere d'acquisto e la diminuzione della felicità. Soprattutto la diffusione di malattie mentali, i dati sull'aumento di ansia e depressione danno risultati spaventosi, sono diventate vere e proprie epidemie.

Questa situazione pone domande molto scomode, perché la crescita economica ci ha portato molte cose utili: vite più lunghe, guarigioni per malattie fino a pochi anni fa mortali, tecnologie utili, possibilità di ampliare la nostra esperienza di vita viaggiando più facilmente, ecc. Qualcosa però sembra essere andato storto dal punto di vista del benessere, ed è una domanda centrale per la nostra cultura capire cosa è successo. La situazione diviene ancora più paradossale se si considerano i tempi di lavoro medi annui (dal 1955 al 2005) tra l'americano medio e l'europeo medio: all'inizio del periodo considerato l'americano medio lavorava meno dell'europeo medio. Alla fine del periodo (2005) l'europeo medio lavora molto meno dell'americano medio. La situazione attuale è che gli americani hanno giornate di lavoro più lunghe e fanno meno ferie (una settimana o due l'anno) degli europei. Questo è il risultato del fatto che i tempi di lavoro in Europa sono diminuiti fino agli anni '80, per poi smettere di diminuire, mentre in America non sono mai diminuiti. Sono stati più o meno stabili fino a metà degli anni '80, per poi cominciare ad aumentare. Questo dato se coniugato con quello sul benessere dell'americano medio, rende ancora più paradossale la situazione: perché gli americani si danno tanto da fare per i soldi, tanto da essere assorbiti dal lavoro, se i soldi non gli comprano la felicità?

Il tradimento delle promesse

In realtà il problema di cui vi sto parlando non riguarda solo gli Stati Uniti, riguarda ovviamente anche gli europei. Le tendenze del benessere in Europa sono critiche. L'America è il caso estremo dei problemi di felicità, nel senso che qui la felicità è notevolmente diminuita, mentre in Europa è rimasto stabile o leggermente aumentata. Ma è un andamento deludente anche quello europeo, perché anche in Europa c'è stato un potente sviluppo economico negli ultimi decenni. Gli orari di lavoro sono diminuiti, ma viviamo un contesto europeo altamente stressato. Quello di cui vi sto parlando è il tradimento delle promesse della crescita economica. Questa, fin dalla Rivoluzione industriale, è sempre stata associata all'idea che ci avrebbe portato grandi vantaggi: vite più facili, miglior benessere, sarebbe aumentato il tempo libero, una popolazione liberata dall'oppressione dei bisogni economici. Questo non è quello che è successo. Dunque dopo due secoli di crescita economica è arrivata l'ora di farsi qualche domanda, perché le promesse sono state tradite. Perché è successo questo? Cosa è andato storto? Io vi parlerò molto di America, perché l'America è istruttiva. Prima di tutto perché è un caso estremo dei problemi di infelicità, e successivamente perché ci fa capire perché questo è successo e quale sarà la strada che non dovremmo intraprendere se vorremo evitare conseguenze simili all'America. Questo è un problema di organizzazione sociale e di cultura.

Le risposte: il caso degli Stati Uniti

Uno studio condotto da Bilancini – Pugno – Bartolini mostra che la tendenza della felicità americana è spiegata da quattro forze che agiscono in direzioni contrastanti:

- aumento del reddito; che ha un effetto positivo sulla felicità della gente, nel senso che, a livelli bassi di reddito, guadagnare un po' di più ha effetti benefici sulla felicità. Questi effetti tendono a perdersi nelle classi medie, cioè tra essere di classe media o un po' più di classe media non c'è grande differenza in termini di felicità. Comunque l'aumento del reddito ha avuto un certo effetto positivo sul benessere, il problema è che questo effetto positivo è stato compensato da cose che sono andate molto male.
- declino dei beni relazionali; termine economico per spiegare la qualità delle relazioni della gente. In questo caso i dati segnalano un disastro negli ultimi trent'anni.
- diminuzione della fiducia nelle Istituzioni americane; si parla di Istituzioni politiche, economiche, educative, scientifiche, mediche, mediatiche. L'unica Istituzione di cui gli americani si fidano di più negli ultimi trent'anni è l'esercito. Vivere in un mondo di Istituzioni inaffidabili ha un effetto sul benessere della gente, sembra produrre uno stato di insicurezza che deprime il benessere della gente.
- aumento dei paragoni sociali; la crescita funziona per migliorare il benessere della gente se quello che conta per me è avere la macchina più grossa, perché la crescita mi dà la macchina più grossa. Ma se quello che conta per me è avere la macchina più grossa del mio collega o del mio vicino, questo è il paragone

sociale, allora la crescita non funziona più, perché la macchina grossa la dà anche al mio collega o al mio vicino. I dati dimostrano che negli Stati Uniti i paragoni sociali sono forti.

I dati relativi ai beni relazionali sono quelli più impressionanti come impatto negativo sulla felicità. In America è aumentata la solitudine che è diventata un problema di massa. E' aumentata la paura ed il senso d'isolamento, la diffidenza, l'instabilità delle famiglie, le fratture generazionali. E' diminuita la solidarietà, l'onestà, la partecipazione sociale, l'impegno civico. E' una società in disfacimento. Questo studio dimostra, in sostanza che la prosperità economica non è influente sul benessere, il problema è che molte altre cose sono andate molto male, tanto da più che compensare il benessere portato dall'aumento della prosperità economica. Il tasso di crescita del reddito tale a compensare il disastro relazionale della società americana sarebbe dovuto essere di oltre il 10%. E' stato alto il tasso di crescita degli americani, ma non così alto.

Perché gli americani lavorano sempre più?

Un altro studio fatto con Bilancini sempre negli ultimi trent'anni dimostra questi risultati: la gente povera di relazioni tende a lavorare di più; questo nesso causale è complicatissimo da spiegare ai colleghi economisti. Questi non riescono a capire che le persone cercano nel lavoro e nel denaro una compensazione alla loro povertà relazionale. D'altra parte lo studio dimostra che vale anche la causazione inversa, cioè la gente che lavora tanto tende a sviluppare relazioni peggiori. Questi risultati raccontano di vite intrappolate, di un circolo vizioso di persone che in mancanza di qualità relazionali si buttano sul lavoro, questo peggiora le loro relazioni, si gettano ancor di più nel lavoro, costruendo una trappola appunto individuale e sociale. Alle domande: perché è diminuito il benessere delle persone e perché la gente lavora di più, si trova sempre la stessa risposta: il declino delle relazioni tra le persone.

Il quadro emerso della realtà americana è un quadro di profonda crisi sociale. Dunque, come mai molti pongono l'America come modello di società da imitare, società più progredita? Chi sostiene questa tesi punta sul dinamismo economico, perché effettivamente gli U.S.A. sono cresciuti di più rispetto all'Europa continentale. E' un quadro molto contrastante quello che vi propongo: crisi sociale profonda da una parte, prosperità economica dall'altro. Ora la domanda interessante è: c'è una relazione tra queste due cose? La risposta fornita da altri studi a cui ho contribuito è positiva. Possiamo difenderci dal degrado delle nostre relazioni e dell'ambiente sostenendo delle spese. Si pensi, ad esempio, che la città dove vivete diventi troppo pericolosa per uscire la sera, oppure che non usciate più la sera perché la rete delle vostre amicizie si è sfaldata. Si possono dunque passare le serate in casa, e per passarle in modo piacevole potete acquistare l' "home entertainment" , tv a schermo piatto, dvd, canali satellitari, play station, giochi per il pc, etc.. Facendo questo voi state comprando beni privati per sostituire qualcosa che prima era gratis e comune: una città vivibile, un tessuto di relazioni. Beni privati costosi, che sostituiscono beni gratuiti e comuni. Un altro esempio: se i nostri anziani sono soli e malati e vivono in un quartiere dove non c'è più un tessuto sociale che prima si prendeva cura degli anziani, allora la soluzione è la badante. Spese private che sostituiscono beni comuni e gratuiti. Se i bambini non possono più girare liberamente per i quartieri, a causa della pericolosità delle città (traffico su tutto), allora si prenderà una baby sitter, tanti giochi, perché i bambini sono sempre in casa e sempre soli, tutte spese private che compensiamo per sostenere il declino di beni pubblici. Altri esempi sono le spese giudiziarie. Mi chiedo quanto le spese per avvocati sono la compensazione per il declino della fiducia negli altri? Dunque in una società che si disfa i soldi servono. Questo discorso vale anche per l'ambiente: se il fiume che attraversa la città o il mare più vicino a casa è troppo inquinato, si possono comprare biglietti per paradisi tropicali o magari si compra una piscina. Se quello che si aveva in comune non esiste più, la salvezza diventa privata. Questo porta crescita economica,

perché per avere più soldi si deve lavorare e produrre di più. D'altra parte c'è un retro effetto della crescita economica, che, come detto, porta ad un deterioramento delle benessere ambientale e relazionale. Dunque il degrado sociale ed ambientale produce crescita economica e la crescita economica produce degrado sociale ed ambientale. Si sarà sempre più ricchi di beni privati, sempre più poveri di beni comuni, col risultato che il benessere può essere molto deludente. Il mondo che si è creato è un mondo di ricchezza privata. I pubblicitari sanno benissimo che i bisogni che davvero contano per le persone sono immateriali, quindi tendono ad associare sempre più bisogni materiali a bisogni non materiali: relazioni.

Confronto USA – Gran Bretagna con l'Europa continentale

Stati Uniti e Gran Bretagna hanno avuto una crescita economica maggiore rispetto all'Europa continentale, rispetto ai dati del ventennio 1980 – 2000. Come detto vi sono state tendenze crescenti negli orari di lavoro, mentre l'Europa continentale ha avuto tendenze decrescenti. La Gran Bretagna assomiglia agli Stati Uniti in tutti questi dati.

Rispetto a Stati Uniti e Gran Bretagna, vediamo i dati relativi all'Europa continentale nel ventennio 1980 – 2000: in Germania la fiducia, l'associazionismo e la felicità sono aumenti; lo stesso vale per l'Italia; l'unico dato in declino nell'Europa continentale riguarda la fiducia in Francia, dove però associazionismo e felicità sono aumentati; Svezia, Danimarca, Olanda sono in aumento in tutti e tre i fattori. Questi dati confermano che la storia dell'Europa continentale è diversa. Questo è un quadro compatibile per l'idea che la qualità delle relazioni contino per gli esiti economici. Questi dati supportano l'idea che in una società dove le relazioni si disfano, l'economia diventa la via d'uscita privata che permette alla gente di cavarsela.

Andando ad analizzare il lavoro di guardia, che rappresenta tutti quelli che sono pagati per controllare qualche altro (super visori sul lavoro, poliziotti, guardie private, guardie carcerarie), in termini di percentuale sulla intera forza di lavoro, si rileva che nel 1890 un americano ogni venti svolgeva lavoro da guardia, nel 2002 questa percentuale era diventata una ogni quattro. Queste sono spese private che si sostengono per compensare al declino della fiducia. Il riflesso statistico di questo è la crescita economica. Dunque la crescita economica è una crescita reale o è una crescita malata? Stati Uniti e Gran Bretagna hanno il doppio di lavoratori di guardia rispetto a molti Paesi europei (Svizzera, Norvegia, Islanda, Danimarca)

Alla radice della crisi attuale

Gli americani negli ultimi decenni hanno speso più di quanto guadagnavano, la crescita dei consumi è stata superiore alla crescita dei salari. La gente consuma di più di quanto guadagna indebitandosi. La radice della crisi attuale è nell'immenso debito delle famiglie americane. La crisi è esplosa quando gli americani hanno smesso di pagare i mutui, tutto il resto è meccanismo di contagio internazionale, avvenuto attraverso i

cosiddetti “titoli tossici”: tutto il mondo aveva acquistato titoli su debito delle famiglie americane, le banche di tutto il mondo erano imbottite di questi titoli e quando gli americani hanno cominciato a non pagare più, l’insolvenza degli americani è diventata l’insolvenza di tutti. La domanda è sul perché il Paese più consumista al mondo si è indebitato fino al collo per sostenere i propri consumi? E per sostenere l’aumento dei consumi, in America si è saccheggiato qualunque cosa: il tempo, gli americani lavorano come matti; il credito, si sono indebitati fino al collo. Pur di consumare questa società ha attinto a qualunque risorsa avesse a sua disposizione, fino a che, ad un certo punto, è esploso tutto. Sui motivi dell’estremo consumismo americano la mia risposta l’avete già avuta: in un Paese dove la gente si sente sempre più sola i soldi servono, non solo concretamente per sostituire beni comuni con beni privati, ma servono anche come assicurazione identitaria. Una società di gente sola è una società di identità fragili. Questo i pubblicitari lo sanno bene. Quando ho iniziato a fare queste ricerche, la cosa che più mi sorprese fu che i pubblicitari sapevano già tutto di quello che andavo scoprendo.

Le domande chiave

Perché in USA e Gran Bretagna i beni relazionali sono andati male? Perché in Europa continentale queste tendenze sono migliori? C’è qualche differenza nei modelli economici, sociali e culturali che motivano queste differenze? La risposta è sì. In una società, in una cultura ed in una economia organizzate sulla base di una continua e ossessiva stimolazione della competizione e del possesso, le relazioni si disfanno. Psicologi sociali americani hanno studiato la relazione tra i valori della gente in rapporto agli esiti dati dai tipi di valori che la gente ha, in termine di benessere e di relazioni. In particolare hanno studiato la relazione tra la cultura del consumo e questi esiti psicologici. Questo tipo di cultura porta ad attribuire un gran valore ai soldi, al consumo, al successo e una bassa priorità ad affetti, relazioni, solidarietà, comportamenti pro – sociali. Questi studi sono di tipo quantitativo. I risultati danno che le persone più consumiste sono meno felici, hanno maggiori sintomi di ansia e di ira, maggior rischio di depressione, guardano più tv, consumano più alcol e droghe e hanno una salute peggiore. Per esempio hanno più rischio di malattie cardio – vascolari molto più alto. Inoltre hanno anche, non sorprendentemente, relazioni peggiori: meno generosi, meno empatici, meno cooperativi, maggior tendenza all’amicizia strumentale, al cinismo, alla sfiducia negli altri. La diffusione di questo tipo di valori è un plausibile responsabile di questo declino delle relazioni negli Stati Uniti. Per dare qualche dato, nel 1970 erano il 39% gli studenti universitari che pensavano che fare soldi era un obiettivo fondamentale nella vita, nel 1995 erano il 74%. Ci sono moltissimi dati come questo e il messaggio è questo: la cultura del consumo ha avuto una diffusione fortissima negli USA negli ultimi decenni. Dal 38% al 55%, negli ultimi quindici anni, è il passaggio della gente che pensa che per fare una buona vita servono un mucchio di soldi, in aumento anche uno stipendio sopra la media. Diminuisce come elemento per una buona vita il fatto che si abbia un matrimonio felice così come un lavoro interessante. La cultura del consumo si definisce sul dare molta importanza alle motivazioni estrinseche, ovvero quando l’interesse per l’attività che si svolge viene dal di fuori di quella attività. Per esempio, il lavoro si fa perché porta soldi. Il lavoro interessante è un’attività intrinsecamente motivata, motivata per sé, per il piacere stesso di fare quell’attività. La rivoluzione culturale verso il consumo è avvenuta in tempi brevissimi, un paio di decenni.

Quanto vi ho raccontato ha una dimensione generazionale fortissima. Ogni generazione che si succede è meno felice, a più probabilità di malattie mentali, relazioni peggiori e maggiori valori del consumo. Cosa è cambiato dunque nella vita dei bambini per produrre un cambiamento così profondo? In America il disagio giovanile è al centro del dibattito pubblico. A riguardo il punto di vista politico della sinistra americana si basa sui danni psicologici che la povertà infantile produce ai bambini. E' vero che la povertà infantile danneggia fortemente i bambini, ma la povertà infantile è diminuita dagli anni '80, quindi non è questa la causa, anzi i rampolli della classe media sono pieni di problemi. La destra concentra le cause sulle madri che lavorano. I dati dimostrano che le madri dei figli che lavorano non hanno più problemi delle madri dei figli che non lavorano. Altro imputato della destra sono i divorzi. Falso, i figli dei divorziati non hanno più problemi dei figli delle famiglie intatte. Ancora la destra accusa il permissivismo dei genitori. I dati dicono che i figli dei genitori con stile autoritario hanno più problemi. Le ricerche raccontano che i problemi che affliggono i bambini sono i problemi che affliggono gli adulti. Qualunque inchiesta testimonia che i bambini soffrono di un'enorme pressione sul tempo. Come per gli adulti. Il carico di lavoro scolastico è enormemente aumentato per i bambini. I bambini non hanno tempo. Altro elemento è la crescente pressione commerciale: i bambini – adolescenti sono diventati l'obiettivo fondamentale della pubblicità. Il primo target obiettivo per i pubblicitari sono i ragazzi. E poi la crescente povertà relazionale. Su questo basti pensare come sono cambiate le nostre città. L'insicurezza e il pericolo delle città hanno reso i bambini totalmente dipendenti dai genitori per qualunque loro esperienza relazionale. La possibilità per i bambini di fare esperienze relazionali autonome è dissolta. Questo ha reso il rapporto genitori – figli ossessivo. I genitori sono gli dei moderni dei bambini in una misura mai sperimentata prima da nessuna società. Questo è un carico immenso non solo per i bambini ma anche per i genitori, gravati da una responsabilità immensa. Sicuramente la pressione mediatica è corresponsabile dello sviluppo fenomenale della cultura del consumo. Per spiegarlo vale far parlare direttamente i pubblicitari: "farvi sbavare è la mia missione, nel mio mestiere nessuno desidera la vostra felicità, perché la gente felice non consuma". "Compro, dunque sono. La marca definisce il consumatore, siamo tutto ciò che vestiamo, che mangiamo, che guidiamo. La collezione di marche che esibiamo è divenuta la più diretta espressione della nostra individualità". "La pubblicità quando è ben fatta fa sentire alla gente che sono dei perdenti, e i ragazzi sono molto sensibili a questo. Ciò apre le loro vulnerabilità emotive, ed è facile da attuare con i ragazzi perché sono emotivamente i più vulnerabili". "ci sono solo due modi per far crescere i tuoi clienti: o li sposti sulla tua marca o li cresci fin da piccoli". "Quando possiedi un ragazzo giovane, lo possiedi per molti anni a venire". Lo scopo della felicità è creare un disagio. Il volume della pubblicità diretta ai bambini è cresciuta dagli anni '80 di centottanta volte.

Conclusioni

Quanto detto fino ad ora non è sostenibile, produce una massa immensa di esclusi sociali e non è neppure sostenibile dal punto di vista della sostenibilità economica. Le cose stanno cambiando anche se alla superficie non arriva niente, sotto c'è un magma in grande ebollizione. Il cuore del mio libro è un progetto di riforma sociale, che cosa dovremmo fare per creare una società più attenta alla dimensione relazionale della vita e per non finire come gli americani, perché quella è la strada che abbiamo preso. Siamo solo in ritardo rispetto a loro. Dovremmo cambiare parecchie cose: le scuole, i media, la nostra organizzazione urbana, il nostro modo di lavorare, il nostro modo di fare assistenza sanitaria, la nostra democrazia. La democrazia attuale non funziona, i meccanismi di decisione politica si sono inceppati. La democrazia attuale

è esclusivamente schiava degli interessi del business. Solo i grandi interessi economici hanno una voce reale nelle decisioni politiche. Molti politologi contemporanei usano la parola post – democrazia. Oggi non c'è più una democrazia tesa a far partecipare la gente comune, ora è diventato un modo per escluderla. Soprattutto si può cambiare la nostra cultura: la nostra organizzazione sociale è frutto dei fallimenti dei progetti di riforma sociale degli ultimi trent'anni. Una società sempre più orientata alla competizione ed al possesso. Questo tipo di società si basa sulla rimozione delle motivazioni intrinseche, che biologicamente sono importantissime per l'essere umano. L'idea che comanda questa cultura capitalistica si basa sull'*homo economicus*, ovvero sull'idea che l'uomo si muova solo per motivazioni estrinseche e materialistiche. Dal punto di vista scientifico questa teoria è un falso. Quindi come cambiare le cose? Con progetti concreti che propongo nel testo "Manifesto per la felicità", tutti realizzabili e realizzati in qualche pezzo del mondo o in qualche pezzo di società.